

**L'EVENTO** Una serata per celebrare uno dei fondatori del volontariato culturale a Torino

## In ricordo di don Italo Ruffino, il sacerdote che riscoprì la Sacra

→ Si terrà venerdì prossimo, 12 aprile alle 21, in occasione della donazione al Comune di Sant'Ambrogio della collezione di stampe e quadri della Sacra di San Michele appartenuti alla famiglia Ponzetto, la commemorazione di Mario e Teresa Ponzetto e di monsignor Italo Ruffino organizzato da Univoca, associazione il cui scopo è promuovere, coordinare, formare il volontariato per i beni culturali. Don Italo, come lo chiamavano tutti, ha infatti legato la sua vita a doppio filo con il monumento più caro ai torinesi e simbolo della regione, la Sacra di San

Michele, in particolare per il suo impegno per la salvaguardia e la valorizzazione di un luogo ricco di storia e di spiritualità.

Scomparso il 10 aprile del 2015, dedicò gli ultimi 25 anni della sua vita alla storia e alla promozione della celebre ed antica abbazia di San Michele all'imbocco della valle di Susa come animatore di molteplici iniziative che sfociarono sia in giornate di studio sia nella pubblicazione di una serie di volumi dedicati alla storia di San Michele della Chiusa.

Nato a Torino il 12 agosto 1912, dopo gli studi, durante la Secon-

da Guerra Mondiale, scelse di diventare cappellano militare e, dopo un periodo trascorso tra la Val Pellice e la Val Germanasca a fianco delle guardie di frontiera, fu destinato al fronte russo dove giunse tre mesi prima della terribile e tragica ritirata, in cui lui stesso rischiò la vita per congelamento, fatto di cui portò pesanti conseguenze con l'amputazione degli alluci. Della Russia conservò sempre memorie indelebili che non molti anni fa volle anche affidare a un volume dal titolo «Bianco rosso e grigio-verde. Un cappellano militare: tre mesi in Russia e venti mesi in

attesa della Liberazione». Ripreso il normale servizio pastorale, nei 25 anni del suo servizio alla parrocchia di San Massimo dovette subito affrontare, tra altri problemi, la realtà dei tanti immigrati che in quegli anni arrivavano a Torino in cerca di lavoro dalle regioni del Meridione, svolgendo un importante ruolo di mediazione tra i vecchi ed i nuovi parrocchiani con iniziative significative, quali ad esempio quella di invitare assistenti sociali e sacerdoti dalle diocesi del Sud per incontrare le persone provenienti dalle loro terre.

[l.d.p.]